



PROVINCIA DI BOLOGNA
Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti

Servizio Urbanistica ed Attuazione PTCP

COMUNITA' MONTANA CINQUE VALLI

**CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
RELATIVO AI DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE PREDISPOSTI PER LA CONFERENZA DI
PIANIFICAZIONE**

Relazione tecnica istruttoria

Bologna, 21 aprile 2008

INDICE

PREMESSA	3
ASSETTO STRUTTURALE D'AREA	3
LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI.....	4
Il dimensionamento	4
L'edilizia sociale	5
La perequazione urbanistica	5
L'assetto strutturale del PSC.....	5
IL TERRITORIO URBANIZZATO	6
La disciplina urbanistica dei centri storici	6
La disciplina urbanistica negli ambiti urbani consolidati e da riqualificare.....	6
IL TERRITORIO URBANIZZABILE	7
La disciplina urbanistica degli ambiti per nuovi insediamenti urbani	7
Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi	8
Il ruolo e i criteri di formazione del POC	8
GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
Gli ambiti produttivi sovracomunali.....	9
Gli ambiti produttivi comunali.....	10
Le attività commerciali	10
IL TERRITORIO RURALE.....	11
La disciplina urbanistica nel territorio rurale	11
IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	12
Trasporto collettivo	12
TRASPORTO PRIVATO	13
LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI.....	13
Aria	14
Rumore.....	14
Elettromagnetismo	14
LA SICUREZZA DEL TERRITORIO.....	15
Tutela della rete idrografica e delle risorse idriche superficiali e sotterranee.....	15
Tutela dei versanti e della sicurezza idrogeologica	16
IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI.....	17
Il paesaggio	17
La rete ecologica	18
Le aree archeologiche.....	19
LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	19
VARIANTE AL PTCP	20
LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI	21
COMUNE DI PIANORO	21
COMUNE DI MONZUNO	23
COMUNE DI LOIANO	25

PREMESSA

Prima di entrare nel merito delle valutazioni di carattere generale, è utile spendere qualche parola a proposito del carattere del contributo valutativo richiesto alla Provincia ed agli altri partecipanti alla Conferenza di Pianificazione. Esso dovrebbe consistere in un contributo alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, ma anche in una valutazione preliminare in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate dal documento preliminare (primo comma dell'art. 14 della LR 20/2000). In questo ambito, la Provincia assolve innanzitutto al ruolo istituzionale affidatole dall'articolo 9 della LR 20/2000, che attribuisce al livello provinciale la cura degli interessi di rango sovracomunale. Compito primario del contributo conoscitivo e valutativo della Provincia, dunque, è la valutazione di coerenza delle proposte con il sistema della pianificazione sovraordinata, a cui i documenti di pianificazione comunale dovranno necessariamente far riferimento, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati, le cui funzioni di pianificazione attengono alla cura degli interessi di livello sovracomunale.

Inoltre l'individuazione delle eventuali incoerenze con la pianificazione provinciale è da intendere come contributo al faticoso compito dei Comuni che, in caso contrario, potrebbero adottare scelte di piano che solo in seguito, e dunque presumibilmente in condizioni di maggiore difficoltà, potrebbero diventare materia di osservazione e di condizione di Intesa.

L'obiettivo è quello di concludere la Conferenza con l'Accordo di Pianificazione contemplato all'art. 32 della L.R. 20/2000, che deve stabilire l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie, attribuendo alla Provincia il ruolo di garante di quanto convenuto da tutti i partecipanti alla Conferenza di Pianificazione.

In conclusione, il carattere del presente contributo va certamente inteso come assolvimento del ruolo istituzionale di governo degli interessi di rango sovracomunale, ma anche come servizio reso alle Amministrazioni comunali, per una più efficace azione di "convergenza" istituzionale, che la L.R. 20/2000 richiede.

ASSETTO STRUTTURALE D'AREA

L'espressione del contributo conoscitivo e valutativo sui documenti di pianificazione predisposti dai Comuni nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC, pur nella complessità legata alla ricchezza ed al grado di approfondimento dei materiali conoscitivi elaborati, si muove in un clima di reciproca collaborazione e disponibilità, finalizzato al confronto ed alla condivisione delle importanti scelte di pianificazione proposte.

Si esprime una valutazione positiva degli obiettivi strategici contenuti nei documenti elaborati dai Comuni e si manifesta l'apprezzamento per l'importante percorso intrapreso per la condivisione a scala sovracomunale dell'assetto strategico e strutturale del territorio, definendo politiche e principi pianificatori omogenei per tutti i Comuni e tentando quindi di superare logiche e visioni locali.

In sintesi, il contributo della Provincia riconosce nelle politiche e nelle scelte strategiche principali del Documento Preliminare la sostanziale condivisione delle proposte dell'Associazione, in linea con gli indirizzi strategici del PTCP per la collina e per la montagna bolognese, tra cui la valorizzazione delle funzioni coerenti e compatibili con le specifiche condizioni di carattere geomorfologico, socio-economico e paesaggistico, l'esclusione dell'edificazione sparsa, l'indirizzo prevalente alla riqualificazione urbana, ed allo sviluppo residenziale con edilizia di qualità, in coerenza con le politiche dei servizi pubblici e le condizioni di accessibilità, quindi solo nei centri principali, e con la tutela idrogeologica e dei sistemi fluviali.

LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI

IL DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento, definito come quantità obiettivo di nuovi alloggi realizzabili nell'arco temporale di riferimento di quindici anni (2006-2021) è sintetizzato nella tabella seguente:

Comune	PUA approvati	Residui dei PRG	Nuove previsioni PSC	Dimensionamento complessivo
Loiano	139	289	133	561
Monzuno	142	219	532	893
Pianoro	380	485	695	1.560
TOTALE	661	993	1.360	3.014

In relazione a tale proposta di dimensionamento, in un ottica di inquadramento complessivo, si chiede di articolarlo formulando una stima, sia pure preliminare, di come, per grandi categorie, si pensa di fornire l'offerta abitativa aggiuntiva: cioè quanti nuovi alloggi si stima che si possano realizzare attraverso interventi ordinari di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio consolidato e nel territorio rurale, quanti negli ambiti da riqualificare, e quanti per differenza, in ambiti per nuovi insediamenti.

Infatti, in questo caso specifico, vista l'elevata sensibilità ambientale del territorio dei tre comuni, richiamando l'art. 10.2 del PTCP, si suggerisce l'esplicitazione degli alloggi da realizzare in ambiti per nuovi insediamenti, per consentire una stima dell'estensione di aree attualmente agricole che occorrerà urbanizzare.

Più in generale, l'articolazione nei diversi comuni delle ipotesi di dimensionamento è coerente alle indicazioni del PTCP ed alle sue disposizioni specifiche per il territorio montano, a cui appartengono i Comuni di Loiano e Monzuno; si considera infatti rispettata la congruenza con il PTCP, che prevede, all'art. 10.9, un "dimensionamento comunale non superiore alla produzione di nuovi alloggi registrata negli ultimi 10 anni" e che, riportato ad una proiezione di 15 anni, comprenderebbe 1140 nuovi alloggi, circa corrispondenti ai 1.173 alloggi proposti (508 previsti nei PRG sommati ai 665 nuovi).

Per il Comune di Pianoro, appartenente al territorio collinare, il PTCP non pone limitazioni quantitative, ma indica all'art. 10.8, comma 2, punto d), di evitare un'utilizzazione urbana dei suoli non urbani, salvo che per aree a distanza pedonale da stazioni e fermate del SFM, o per opere non diversamente localizzabili. A questo proposito si rimanda alle valutazioni relative ai singoli Comuni.

Pertanto, nel condividere in linea generale il dimensionamento proposto, considerati i PUA convenzionati come diritti acquisiti e confermando gli alloggi derivanti dai residui dei PRG vigenti, si chiede di assumere la quota pari a 1.360 nuovi alloggi come quantità condivisa per il dimensionamento di riferimento per i futuri PSC.

Nell'ambito del dimensionamento che i PSC articoleranno per Comune, si chiede inoltre di richiamare esplicitamente la coerenza della distribuzione per centri abitati rispetto ai criteri del PTCP, in particolare per i comuni ricadenti nel territorio montano (art. 10.9, punto 3), per quali si chiede di valutare la dotazione dei servizi pubblici e privati in essere in ciascun centro, le relative condizioni di accessibilità e le prospettive concrete di mantenimento nel tempo e di eventuale apertura dei nuovi servizi, nonché di verificare l'andamento statistico dell'attività edilizia in termini di produzione di nuovi alloggi negli ultimi 10 anni.

La presenza di previsioni nelle località per le quali il PTCP indica di limitare lo sviluppo urbano esclusivamente alle opportunità offerte dal recupero degli insediamenti esistenti, sono limitate ai residui derivanti dalla pianificazione vigente. A questo proposito si segnala che l'applicazione di tale criterio trova giustificazione unicamente nella fase transitoria tra la vecchia e la nuova disciplina normativa di riferimento e si conclude con la condivisione delle individuazioni presenti nei documenti elaborati dai Comuni. Si rinnova però l'invito a ripensare ulteriormente alla conferma di alcuni residui, proponendo ad esempio, tramite meccanismi perequativi, delocalizzazioni in ambiti maggiormente idonei, nel caso di direttrici particolarmente decentrate rispetto al sistema insediativo principale, oppure ricadenti in contesti dal rilevante valore storico, paesaggistico e naturalistico, ad esempio a Rastignano, Trasasso, Sabbioni.

L'EDILIZIA SOCIALE

L'obiettivo assunto dai Comuni è quello di destinare all'edilizia sociale almeno il 20% della produzione di nuove abitazioni previste nell'ambito dei Comuni e di prevedere una quota più limitata, ad esempio il 5% di tutti gli alloggi prodotti in modo duraturo all'affitto a canone convenzionato. A questo proposito si segnala che la discussione in corso sulle modifiche alla L.R. 20/2000 in tema di ERS e gli orientamenti condivisi in sede di Comitato Interistituzionale, sono finalizzati alla realizzazione di alloggi pubblici o privati destinati all'affitto in forma permanente o almeno venticinque-trentennale, e solo secondariamente in altre forme. Su questo tema si sollecita un più consistente orientamento delle Amministrazioni Comunali al fine di perseguire nel modo più concreto e significativo gli obiettivi già assunti e condivisi dal Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, in particolare in merito alla volontà di dedicare una quota rilevante delle previsioni insediative all'attuazione di politiche per l'edilizia sociale nella forma dell'affitto sociale o convenzionato.

LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Si condividono le indicazioni metodologiche relative al modello perequativo descritto nel Documento Preliminare, in particolare relativamente al concetto di integrazione della perequazione urbanistica con azioni di negoziazione coordinate, per attivare il concorso dei privati nella costruzione della città pubblica, aumentando i vantaggi per la collettività.

A questo proposito però, assume massima importanza l'anticipazione del range entro il quale i PSC determineranno i valori dei potenziali diritti edificatori assegnati con logiche perequative.

A questo scopo, si ricordano gli indirizzi dell'art. 10.3 del PTCP, dove viene indicato l'orientamento a prevedere capacità edificatorie private contenute.

L'ASSETTO STRUTTURALE DEL PSC

Nel modello proposto il POC assume un ruolo di rilievo, configurandosi come lo strumento deputato a decidere come utilizzare le risorse generate dalle politiche urbanistiche, acquisendo aree per trasferirvi diritti edificatori, oppure per realizzarvi attrezzature. Il PSC rappresenta invece lo strumento che, oltre a fissare i limiti e le condizioni di sostenibilità delle trasformazioni pianificabili, definisce il disegno strategico di assetto urbanistico del proprio territorio, che costituisce il riferimento per gli interventi pubblici e privati. Nel definire le scelte urbanistiche del territorio urbanizzato e non urbanizzato, si ribadisce l'importanza di anticipare nel PSC gli obiettivi e le scelte strategiche e strutturali che permettano di garantire, anche qualora l'attuazione sia suddivisa in diverse fasi, un carattere organico ed unitario dell'ambito di trasformazione definito nel quadro strutturale generale, conservando la massa critica necessaria

ad ottenere la realizzazione di obiettivi di carattere pubblico, che, diversamente, potrebbe non essere più garantita. A questo scopo, potrebbe risultare interessante l'individuazione nel PSC, per ciascun ambito del territorio urbano, degli obiettivi qualitativi da raggiungere, anche attraverso la redazione di schemi strutturali che riconoscano i principali elementi del disegno urbano, da caratterizzare come invarianti qualitative: le principali linee di sviluppo fisiche e funzionali (accessibilità viaria principale, schema delle macro aree funzionali, organizzazione degli spazi pubblici e privati, dotazioni ambientali/territoriali, assetto del verde, rete ecologica), ma anche le strategie d'intervento relative all'assetto e all'infrastrutturazione degli ambiti in materia di approvvigionamento idrico, gestione delle acque meteoriche, smaltimento dei reflui, approvvigionamento ed efficienza energetica, gestione del ciclo dei rifiuti, ecc.

IL TERRITORIO URBANIZZATO

LA DISCIPLINA URBANISTICA DEI CENTRI STORICI

Il Documento Preliminare non riconosce molti dei centri storici indicati dal PTCP: Loiano Anconella, Barbarolo-Trebbo-Poggiolo-Valle, Fonte, Gnazzano, Guarda, Quinzano, Roncastaldo, Sabbioni, La Valle e Scascoli (relazionati tra loro); a Monzuno Brento, Gabbiano, Gabbiano Borgo, Le Croci, Montorio-La Torre, Nasce`, Pian Di Lama, Polverara, Riveggio, Trasasso, Vado, Valle; a Pianoro Livergnano.

Nel segnalare tale problematica, si rimanda al parere dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, con il quale la Provincia di Bologna ha collaborato nella definizione dell'elenco dei centri storici del PTCP.

Si richiama inoltre la necessità di anticipare, già in questa sede, la strategia generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici in funzione della presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico culturale.

Si suggerisce infine di effettuare l'eventuale valutazione delle aree in cui sia possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico, per motivi di interesse pubblico, individuando le parti di tessuto storico prive dei caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali, dove sia opportuno eliminare gli elementi incongrui e migliorare la qualità urbanistica ed edilizia (Art. A-7 della L.R. 20/2000).

La classificazione dei beni di interesse storico architettonico e/o testimoniale e delle persistenze storiche da tutelare è dettagliatamente analizzata e cartografata nelle tavole e allegati del "QC. 3 - sistema insediativo storico", e ripresa nella specifica sezione del Documento Preliminare, mentre non si anticipano i principali contenuti delle politiche di salvaguardia. Pur riconoscendo ai successivi strumenti pianificatori (PSC e RUE) il ruolo di definizione della disciplina per questi elementi, si sottolinea l'importanza di operare, già in questa sede, alcune valutazioni preliminari in merito alle politiche di salvaguardia, quantomeno in recepimento della pianificazione sovraordinata.

LA DISCIPLINA URBANISTICA NEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI E DA RIQUALIFICARE

Nell'apprezzare l'importante lavoro conoscitivo nelle schede di analisi dei tessuti urbani, contenenti l'individuazione, per ogni ambito, delle polarità, dei luoghi che caratterizzano l'identità dei contesti e degli elementi di criticità, si rileva la necessità di giungere ad una individuazione più puntuale delle politiche e delle azioni urbanistiche che conseguono a tali valutazioni conoscitive. Si chiede quindi di fornire per i tessuti esistenti indicazioni che rappresentino,

seppure nella loro preliminarità, le prime indicazioni di assetto urbanistico e funzionale e la prima definizione degli obiettivi prestazionali di qualità e salubrità da conseguire in ciascuna parte di città.

Il Documento Preliminare individua un'unica tipologia di ambito consolidato, per cui, ad esclusione degli obiettivi generali relativi al territorio urbanizzato nel suo insieme, non esplicita gli obiettivi qualitativi da raggiungere, ad esempio rispetto all'integrazione dei servizi e all'accessibilità, evidenziando la caratterizzazione delle zone da riqualificare rispetto a quelle con un adeguato livello qualitativo, o a quelle che necessitano di interventi di qualificazione diffusa, ai fini di una più adeguata definizione della loro disciplina in sede di RUE.

Si suggerisce quindi di procedere all'individuazione di ambiti diversificati in base alle caratteristiche dei tessuti urbani, alla dotazione di servizi, alle condizioni di degrado o alla presenza di carenze specifiche, sulla base delle analisi svolte, definendo le azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi qualitativi da raggiungere.

Anche ai fini dell'individuazione degli ambiti da riqualificare, si richiama l'opportunità di indicare con maggior chiarezza le carenze e le criticità presenti, proponendo i conseguenti obiettivi di assetto e le prestazioni che le trasformazioni citate dovranno fornire alla città e al suo ambiente urbano, infrastrutturale e naturale (ad esempio, rimandando alla parte sulle scelte dei singoli Comuni, si rileva la necessità di chiarire le politiche per gli ambiti di ricucitura urbana proposti). Laddove la trasformazione urbana assume la forma della sostituzione di insediamenti obsoleti con nuovi complessi residenziali, infatti, l'intervento di riqualificazione dovrà farsi carico delle carenze del contesto, in particolare in materia di dotazioni di attrezzature e spazi collettivi.

IL TERRITORIO URBANIZZABILE

LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI

Come già accennato, una premessa riguarda la strategia di rappresentazione del Piano, come conseguenza della forma di Piano più generalmente intesa. Dovendo rispondere all'esigenza di configurare il PSC come uno strumento che definisce chiaramente le scelte strategiche di assetto dell'intero territorio comunale, occorre individuare una adeguata rappresentazione, che espliciti ed evidenzi le scelte urbanistiche di disegno del territorio, pur applicando e sperimentando alcuni elementi di elasticità. Pertanto, condividendo la scelta di prevedere potenzialità di trasformazione più ampie di quelle corrispondenti al dimensionamento, con la conseguenza che non tutte le aree indicate dal PSC saranno interessate da trasformazioni, si segnala la delicatezza di tale metodo e si chiede di riconoscere l'opportunità di contenere l'individuazione delle aree potenzialmente urbanizzabili entro ragionevoli limiti quantitativi e soprattutto di un disegno urbano compatto e coerente, limitandosi a confermare le direttrici di sviluppo coerenti con il disegno strategico di assetto del territorio, che il Documento Preliminare sceglierà.

A questo scopo, assunto che metodologicamente la Conferenza di Pianificazione possa essere riconosciuta come il luogo dove costruire le scelte a fronte delle proposte formulate e delle conseguenti valutazioni, si ritiene però opportuno che almeno nella Valsat contenga un'individuazione fisica degli ambiti da assoggettare a trasformazioni sostanziali e che il Documento Preliminare selezioni le direttrici potenzialmente urbanizzabili, cui associare la definizione delle caratteristiche di assetto urbano ed i requisiti essenziali, in base ad un disegno strategico di assetto del territorio.

Ad integrazione di questa proposta metodologica, si ritiene inoltre che il Documento Preliminare ed i successivi PSC debbano definire alcuni criteri generali di riferimento per i POC da rispettare nella definizione degli ambiti da attuare nel periodo di validità, ad esempio prevedendo che i nuovi insediamenti rappresentino espansioni organiche e compatte dei tessuti urbani adiacenti, senza soluzioni di continuità, che tendano ad integrare nella maggiore misura possibile le rispettive reti dei servizi e di accessibilità con quelle dei tessuti esistenti, evitando fenomeni di frammentazione insediativa nello sviluppo urbano e favorendo la formazione di dotazioni territoriali di adeguata consistenza unitaria, richiamando gli indirizzi in parte contenuti nel Documento Preliminare relativamente al territorio rurale.

LE DOTAZIONI DI ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

Dando atto dell'approfondita analisi operata sul tema socio-economico e sulle proiezioni circa la popolazione presente e futura dei Comuni, si richiedono approfondimenti circa l'articolazione della popolazione cui applicare le dotazioni minime pro capite di servizi e attrezzature, ricordando che ai sensi di quanto previsto dal PTCP (art. 10.5).

Si ricorda inoltre che la L.R. 20/2000 ed il Piano Provinciale parlano di dotazione-obiettivo da dover stimare per le diverse tipologie di servizio, in relazione alle criticità territoriali evidenziate in ciascun settore urbano, garantendo i minimi di legge, ma ampliando il ragionamento al più complesso sistema dei servizi (anche privati), che può dare risposta ai fabbisogni della popolazione. Si deduce da tale presupposto che nel Quadro Conoscitivo debba essere operata un'analisi di tipo qualitativo, oltre che quantitativo (già presente negli elaborati), che consenta in sede di Documento preliminare e nel successivo PSC di individuare le politiche necessarie a garantire qualità dei servizi per ciascuna tipologia di utenza, nonché individuare come e quanto queste incideranno in termini quantitativi e localizzativi.

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi nei Comuni si presentano, in generale, largamente superiori rispetto alla dotazione obiettivo di 30 mq per abitante. Ciononostante, dall'analisi operata emergono carenze generalizzate di aree per l'istruzione dell'obbligo, che risultano ancora più rilevanti in considerazione delle proiezioni demografiche al 2021.

Condividendo l'approccio analitico relativo a valori di dotazione di ciascun tipo di scuola in relazione fasce d'età della popolazione da servire piuttosto che ad un parametro fissato a priori, rimane comunque aperto il problema della definizione delle politiche e degli obiettivi che rispondano ai fabbisogni evidenziati. E' infatti utile esplicitare, già in questa fase, le strategie del Piano volte a risolvere tali problematiche, che dovranno poi trovare risposta nella fase attuativa. Infine, in riferimento all'individuazione di dotazioni territoriali alla scala sovracomunale, si sottolinea l'utilità di formulare ipotesi per l'individuazione di obiettivi quali-quantitativi per le eventuali attrezzature previste ed indirizzi volti a definire le possibili strategie attuative, ad esempio subordinandone la localizzazione e definizione alla sottoscrizione di specifici Accordi Territoriali.

IL RUOLO E I CRITERI DI FORMAZIONE DEL POC

Si ritiene che i PSC dovrebbero garantire l'obiettivo fondamentale di un avvio coordinato dei futuri Piani Operativi dei singoli Comuni, assicurando così un'attuazione coerente delle previsioni sia a livello temporale, che nella ripartizione territoriale delle realizzazioni stesse.

Tale importante obiettivo può assumere un significato ancora maggiore se si individuano criteri condivisi di applicazione validi per l'intero territorio provinciale o per parti omogenee di esso.

A questo proposito si segnalano alcuni suggerimenti che potrebbero fornire alcuni spunti per l'anticipazione nel Documento Preliminare, degli indirizzi del PSC tesi a riallineare l'offerta dei nuovi alloggi sul mercato.

Tra i criteri di riferimento, oltre al tema della sostenibilità, potrebbero essere inseriti indirizzi prioritari per la riqualificazione urbana, eventualmente attraverso l'individuazione di una quota minima per ciascun POC, oppure criteri che diano priorità alle nuove edificazioni nei centri capoluoghi serviti dal SFM e maggiormente dotati di servizi.

Un ulteriore elemento di riflessione per la definizione di tali criteri potrebbe riguardare il contenimento delle quote da inserire in ciascun POC con riferimento all'attività edilizia prodotta negli ultimi cinque anni, oppure ad una valutazione della domanda nel prossimo quinquennio sulla base di proiezioni demografiche.

Si potrebbe anche riflettere, seppure di più complessa attuazione, sull'opportunità di prevedere la redazione dei POC in modo coordinato tra i Comuni, tentando di uniformare i tempi di redazione degli stessi e, dunque, concertando i contenuti tra le Amministrazioni comunali.

GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Richiamando anche per gli ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo quanto già detto sulla rappresentazione cartografica delle direttrici alternative di sviluppo, al fine di rendere maggiormente esplicite le politiche e gli indirizzi che il Documento Preliminare propone per gli ambiti produttivi, si chiede di chiarire maggiormente il ruolo degli ambiti produttivi, nella relazione e nella cartografia, evidenziando la congruenza con le politiche e gli indirizzi individuati dal PTCP per gli ambiti comunali e sovracomunali (artt. 9.1, 9.2, 10.8 e 10.9).

Analogamente a quanto fatto per il tema degli insediamenti residenziali, si richiede inoltre di predisporre una tabella riportante il dimensionamento di riferimento per tutti gli ambiti produttivi, sia sovracomunali che comunali, articolato per i residui riproposti dal PSC, ad oggi non convenzionati, e le nuove previsioni per gli ambiti sovracomunali consolidati, in base ai dati presenti sul trend di crescita del settore produttivo dei Comuni.

Per tale finalità, come richiesto nel PTCP agli artt. 10.2 e 1.5, si chiede di utilizzare la Superficie Territoriale come parametro per la misura delle aree.

Infine, per lo stabilimento a rischio d'incidente rilevante presente nel Comune di Pianoro, si ricorda di predisporre tra gli elaborati dei PSC, anche l'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti – RIR", secondo i criteri e i requisiti previsti dal DM LL. PP. 9 maggio 2001 e dalla L.R. n° 26 del 17 dicembre 2003 e s.m.i., in coerenza con le disposizioni dell'articolo 9.6 delle norme di attuazione del PTCP.

GLI AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

Per l'ambito produttivo di carattere sovracomunale consolidato indicato dal PTCP (Rastignano-Pianoro), si chiede di valutare l'opportunità di sottoscrivere un Accordo Territoriale, di cui all'art. 9.1, comma 9, per condividere una politica complessiva per l'insediamento produttivo, in relazione alle condizioni ed alle opportunità evolutive, nel rispetto degli indirizzi del PTCP. All'interno di tale Accordo si potrebbe anche condividere un programma di riqualificazione dell'esistente (mitigazione, salvaguardia acqua e fiume...) e valutare l'opportunità di realizzare opere di compensazione ambientale.

GLI AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI

Per gli ambiti produttivi comunali nei territori montani (Rioveggio e Loiano), le politiche del PTCP non prevedono la possibilità di individuare nuove espansioni produttive, se non legate a specifici progetti d'impresa, sulla base di una valutazione condivisa tra Comuni e Provincia che attesti la compatibilità della proposta con i criteri del Piano Provinciale (in particolare con l'art. 10.9, comma 4) e con le condizioni e limitazioni specifiche del luogo, tramite la procedura dell'Accordo di programma.

In considerazione dell'individuazione di nuovi ambiti produttivi, si propone di condividere in questa sede la localizzazione ed i condizionamenti all'attuazione degli areali individuati e di rafforzare nel Documento Preliminare la politica di localizzare in tali areali tutte le proposte di nuove attività produttive.

L'attuazione delle previsioni sarà disciplinata tramite l'inserimento nel POC, previa sottoscrizione di accordi ex art. 18 della L.R. 20/2000, che verifichino la compatibilità dell'attività secondo i criteri di cui all'art. 10.9, c. 4, del PTCP, piuttosto che tramite Accordi di Programma, di cui all'art. 10.9, c. 5.

Tale proposta si ritiene percorribile a fronte di uno specifico impegno dei Comuni a ricorrere esclusivamente a questa procedura; in alternativa, si dovrebbe invece ricorrere a quanto previsto dal PTCP, che nega la possibilità di individuare nuove espansioni produttive, rinviando all'Accordo di Programma le eventuali proposte legate a specifici progetti d'impresa, per attestarne la compatibilità con i criteri del Piano Provinciale e con le condizioni e limitazioni specifiche del luogo.

Per le ulteriori valutazioni puntuali relative alle direttrici di sviluppo urbano per ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo in ambiti sovracomunali e comunali si rimanda al capitolo relativo alle principali opzioni dei singoli territori comunali.

LE ATTIVITA' COMMERCIALI

La Provincia di Bologna ha approvato il 17 aprile 2007 con Delibera di giunta n. 159 il Quadro Conoscitivo, il Documento Preliminare e la Valsat del Piano Provinciale del Commercio.

Condividendo le analisi prodotte in merito al suddetto piano ed all'assetto della rete commerciale contenute nel Quadro Conoscitivo, si ricorda che il Piano del Commercio prevede tra le proprie strategie oltre che l'incentivo alla localizzazione di strutture commerciali –di piccola o media dimensione anche aggregati- negli ambiti di stazione SFM ritenuti idonei, una nuova competenza delegata alle Associazioni e Unioni di Comuni, ovvero la possibilità per i territori di programmare strutture i cui impatti sono sovralocali, nell'ambito della concertazione fra comuni appartenenti alla stessa Associazione.

Con questa specifica attribuzione la Provincia si limiterà a proporre indirizzi e criteri generali, mentre spetterà alle Unioni e Associazioni di Comuni, la definizione delle scelte localizzative delle strutture commerciali in oggetto (medio-grandi strutture alimentari e alle aggregazioni di medie strutture superiori a 2.500 mq. e fino a 5.000 mq di superficie di vendita complessiva).

Si chiede pertanto di integrare il Documento Preliminare, anticipando già in questa sede la possibilità di prevedere nel territorio dell'Associazione, ambiti destinati ad ospitare strutture commerciali di rilevanza sovracomunale elaborando indirizzi e strategie attuative per gli ambiti proposti nonché per incentivare la formazione di "centri commerciali naturali" promuovendo il principio di sostenibilità degli interventi attraverso meccanismi perequativi.

IL TERRITORIO RURALE

Condividendo gli indirizzi e gli obiettivi generali proposti per il territorio rurale, si esprimono alcune puntuali osservazioni.

Il Documento Preliminare, al par. 4.3 e anche cartograficamente, riconosce nel territorio rurale la presenza di alcuni elementi appartenenti alle aree di valore naturale e ambientale, di cui all'art. A-17 della L.R. 20/2000, cioè ad ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela, individuati dal PTCP all'art. 11.3, nonché nelle tavv. 1 e 5.

Per una completa trattazione delle strategie del territorio nel suo insieme, si chiede di mettere a sistema le aree di valore naturale ed ambientale, differenziandole dalle altre componenti del territorio rurale, e di recepire nell'elenco del par. 4.3 del Documento Preliminare anche tutti gli ambiti agricoli, di cui agli artt. A-18, A-19 e A-20 della L.R. 20/2000.

In particolare, si chiede che l'individuazione degli ambiti agricoli, presente ad oggi esclusivamente in un elaborato del Quadro Conoscitivo, sia riportata anche nelle tavole dello schema strutturale del Documento Preliminare, coerentemente all'art. 11.7, c. 2, del PTCP.

In merito all'individuazione degli ambiti agricoli, si ricorda che gli eventuali scostamenti degli ambiti del PSC da quelli individuati dal PTCP devono essere argomentati sulla base degli approfondimenti richiesti dal comma 2 e 3 dell'art. 11.7 del PTCP.

In particolare, si segnala che l'ambito agricolo periurbano individuato coincide per larga parte con il territorio urbanizzato per tutta l'area edificata che dal confine col Comune di Bologna si estende fino a Pianoro (area sostanzialmente già in toto edificata nella quale la componente di territorio agricolo periurbano non risulta particolarmente significativa) e che per esso non vengono sufficientemente articolate ed esplicitate le politiche ed azioni.

Condividendo le politiche ed azioni proposte per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, volte soprattutto alla conservazione ed al miglioramento del paesaggio, si ricorda che, oltre all'attività agricola sostenibile, constatata la valenza paesaggistica e storica di questi ambiti, è da incentivare anche la multifunzionalità dell'azienda agricola, anche attraverso lo sviluppo di attività agrituristiche (PTCP art. 11.8 comma 3). In seguito i PSC potranno inoltre individuare gli ambiti più idonei per lo sviluppo delle attività integrative al reddito agricolo, o quelli in cui tali attività sono escluse (art. 11.8, comma 6). Si ricorda infine che alcune attività di utilizzazione del suolo, descritte al comma 4 dell'art. 11.8 del PTCP, sono ammesse previa specifica valutazione di sostenibilità ambientale.

LA DISCIPLINA URBANISTICA NEL TERRITORIO RURALE

Condividendo gli indirizzi e gli obiettivi proposti per la disciplina urbanistica nel territorio rurale, si ricorda che tutti gli interventi edilizi finalizzati alle attività agricole, nonché alle modificazioni degli assetti morfologici ed idraulici nel territorio rurale significativi per dimensione ed estensione, dovranno essere condizionati dal PSC al rispetto dei requisiti individuati dal PTCP all'art. 11.5, comma 2, tra i quali la coerenza con specifici programmi di riconversione o ammodernamento. Tale indicazione del PTCP dovrà essere riferita a tutti gli interventi edilizi considerati significativi in tutti gli ambiti agricoli, eventualmente anticipando nel Documento Preliminare la dimensione e l'estensione minima degli interventi, per cui i PSC richiederanno idonea documentazione. A tale riguardo la Provincia di Bologna sta redigendo una modulistica tipo, che indirizzi la verifica di tali requisiti, in assenza di atti di emanazione regionale.

Si ricorda inoltre che il PTCP prevede che, per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, sia prevista la valutazione della sostenibilità delle attività di utilizzazione del suolo descritte al comma 4 dell'art. 11.8, mentre la nuova edificazione potrà riguardare esclusivamente le aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PRSR, da certificarsi con una apposita documentazione (PTCP art. 11.8 comma 6); inoltre, per gli ambiti agricoli periurbani il PTCP esclude la possibilità di realizzare nuovi edifici abitativi in unità fondiari agricole che ne siano sprovviste (art. 11.10 comma 6).

In merito agli indirizzi proposti per il recupero del patrimonio edilizio esistente, che si condividono, si richiama che l'art. 11.6 del PTCP prevede l'eventuale concessione di contropartite di natura edilizia per favorire la demolizione degli immobili di tipologia non abitativa di grandi dimensioni, esclusivamente nei casi di immobili ricadenti in contesti di particolare pregio paesaggistico ed ambientale o di particolare fragilità, qualora la demolizione dell'immobile contribuisca efficacemente al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica. Inoltre l'entità dei diritti edificatori deve essere di norma particolarmente contenuta e trasferita in ambiti per nuovi insediamenti limitrofi ai centri abitati, formalizzando gli impegni alla demolizione e bonifica del sito in accordi ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000.

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

TRASPORTO COLLETTIVO

Per quanto riguarda il SFM si anticipa che il "Nuovo Accordo sul SFM sottoscritto nel Luglio 2007, ed integralmente recepito dal PMP, introduce un "assetto intermedio dei servizi" relativo all'orario ferroviario 2009, per cui già da quella data sono previsti miglioramenti qualitativi e quantitativi dei servizi ferroviari offerti sulla direttrice.

In linea generale, si condivide l'impostazione del Documento Preliminare che vede nell'integrazione tra SFM e TPL la condizione fondamentale per il miglioramento dell'accessibilità al territorio; si sottolinea a questo proposito che nel PMP il servizio su ferro e quello su gomma vengono intesi come un unico sistema di trasporto integrato, sia da un punto di vista funzionale che tariffario, denominato Rete Portante del Trasporto Collettivo.

La Rete Portante del Trasporto Collettivo è stata quindi progettata, nel PMP, proprio in questa ottica, eliminando le sovrapposizioni funzionali ridondanti, potenziando i servizi trasversali di adduzione alle fermate del SFM e riconvertendo una parte dei servizi paralleli a quelli ferroviari come servizi di distribuzione e di servizio capillare sulle brevi distanze. L'obiettivo è quindi quello di garantire gli spostamenti ad elevata domanda e di lunga percorrenza, lungo le direttrici del SFM con il servizio ferroviario, e gli spostamenti locali con un efficace rete su gomma, eliminando le sovrapposizioni funzionali inutili e diseconomiche.

L'attuazione di tale disegno sul Trasporto Pubblico Locale, e quindi la riorganizzazione dei servizi, avverrà per ambiti in maniera incrementale a seguito dell'entrata a regime del SFM. Lo strumento attraverso cui verranno ridefiniti e concordati con i territori gli assetti della mobilità pubblica sarà il Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale.

Per quanto attiene alla criticità rilevata nei collegamenti TPL su gomma tra Loiano, Monzuno e Vado si sottolinea che nel PMP si prevedono delle linee locali a differente frequenza che colleghino i tre centri e che potranno sopperire, almeno in parte, a tale criticità.

TRASPORTO PRIVATO

Il Quadro Conoscitivo si presenta sostanzialmente completo e dettagliato, in particolare l'utilizzo e l'aggiornamento dei dati di traffico usati per il PMP e l'applicazione dello stesso modello di analisi dei flussi della mobilità sulla rete stradale dell'Associazione, hanno reso più facile e leggibile il confronto tra i due documenti pianificatori. Si segnala solamente un'imprecisione nella descrizione dell'assetto della rete stradale, ed in particolar modo in riferimento al rango funzionale, dove la Fondovalle Savena viene individuata come "Rete di base di interesse regionale", mentre il PTCP la classifica come "viabilità extraurbana di rilievo provinciale ed interprovinciale".

Condividendo le questioni affrontate nel Documento Preliminare, si specifica che:

1. Si condivide la priorità, confermata anche dal PMP, della soluzione del nodo di Rastignano, come opera fondamentale per il miglioramento dell'accessibilità viaria all'area. In questo senso si ribadisce l'impegno della Provincia ad arrivare ad una soluzione rapida e condivisa.
2. Per quanto attiene alla rilevata criticità per l'accessibilità alla rete autostradale, si evidenzia che la risoluzione del nodo di Rastignano consentirà un notevole miglioramento dell'accessibilità ed una riduzione dei tempi necessari per raggiungere il sistema tangenziale/autostradale.
3. Relativamente al previsto corridoio infrastrutturale della variante delle Ganzole sp37, si ribadisce che tale ipotesi non è contenuta nelle previsioni del PTCP, e che è stata valutata all'interno del quadro conoscitivo del PMP, in quanto istanza sollevata dalle comunità locali durante gli incontri propedeutici per l'elaborazione del PMP, senza emergere tra le opere prioritarie. A tale proposito si ribadisce che, come evidenziato nelle simulazioni effettuate per il PMP, la realizzazione della variante alla SP37 si configura, sia in direzione est, che in direzione ovest, come un itinerario alternativo a quello costituito dal Passante Nord o dalla tangenziale liberalizzata, per il collegamento tra il bacino sud della valle del Reno e i comuni a Sud-Est di Bologna (Pianoro, San Lazzaro, Ozzano e Castenaso). Infatti, l'analisi del traffico autostradale di relazione fra l'A14 ed il tratto appenninico dell'A1 evidenzia un uso improprio della viabilità ordinaria (Fondovalle Savena-SP65-SP37) a seguito del potenziamento del collegamento intervallivo e della Fondovalle Savena con spostamento di traffico dalla rete autostradale alla viabilità locale. Si rileva inoltre che i traffici interessati da tale itinerario risultano piuttosto limitati e tali comunque da non giustificare un intervento infrastrutturale rilevante su tale collegamento. Si ribadisce pertanto che la previsione di tale infrastruttura non è coerente con l'assetto strategico previsto dalla pianificazione sovraordinata. Si condivide tuttavia l'opportunità che in sede di PSC possano essere approfonditi eventuali possibili interventi sull'attuale sedime stradale per migliorarne caratteristiche e funzionalità per l'uso locale.

LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI

Nel Quadro Conoscitivo risultano trattate tutte le componenti ambientali, restituendo un quadro esaustivo dello stato attuale, a partire dal quale, in considerazione di risultati emersi dalla VALSAT preliminare, è stato redatto il Documento Preliminare.

Da tale analisi emerge un percorso metodologico che si condivide e del quale si vuole sottolineare l'importanza per un'adeguata integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte del piano.

ARIA

Rispetto alla qualità dell'aria, il Documento Preliminare sembra indirizzare verso la salvaguardia degli edifici in termini di regolamentazione delle distanze tra le sorgenti (strade, attività produttive) e i bersagli (residenze, scuole, strutture sanitarie). Tale approccio ha una motivazione di inquinamento puntuale di picco che è senz'altro condivisibile, ma non tiene conto degli indirizzi e delle argomentazioni date nel PGQA della Provincia di Bologna, dove si esplicita la necessità di ridurre le emissioni sull'intero territorio, poichè gli inquinanti che hanno superamenti dei limiti normativi (NO₂, PM₁₀) sono a carattere ubiquitario e devono essere contenuti a qualunque scala territoriale. In particolare si chiede di tenere in considerazione il fatto che scelte che favoriscono la dispersione insediativa, al di fuori dei principali assi di trasporto pubblico, non trovano piena coerenza con gli obiettivi e i contenuti del PGQA. Gli ambiti previsti a distanza ciclopedonale dalle fermate SFM sono conformi invece agli obiettivi della pianificazione sovraordinata.

RUMORE

In merito alle zonizzazioni acustiche, si segnala che non tutti i Comuni hanno concluso l'iter approvativo delle classificazioni acustiche. Solo il Comune di Pianoro ha approvato la classificazione acustica nel 2005, mentre gli altri Comuni non hanno ancora adottato i loro piani. Si ricorda che tali piani dovrebbero essere almeno adottati prima dell'approvazione del PSC, con zonizzazioni acustiche tra loro coerenti, ossia in modo che tra zone contigue appartenenti a comuni contermini non ci sia una differenza superiore ai 5 dB(A) (L.R. 15/2001 art. 2 comma 4 e 5).

In merito alla necessaria coerenza tra le previsioni del nuovo strumento urbanistico e le zonizzazioni acustiche comunali, si condivide, l'approccio utilizzato nell'individuazione delle aree del territorio maggiormente sensibili e nella caratterizzazione delle principali sorgenti presenti.

La problematica acustica risulta adeguatamente trattata anche nel DP e nella VALSAT, l'inquinamento acustico infatti, è uno degli aspetti presi in considerazione nella individuazione degli ambiti di espansione, sia di quelli a destinazione prevalentemente residenziale e/o servizi, sia di quelli produttivi e inserito come elemento di valutazione all'interno delle schede d'ambito della VALSAT. Tuttavia alcuni ambiti risultano interclusi (ad es. il PRS.RIC.1) o comunque prossimi a infrastrutture interessate da flussi di traffico elevati e quindi di notevole impatto dal punto di vista acustico. Come già detto nella parte generale riguardante la VALSAT, gli ambiti individuati dal PSC dovrebbero rappresentare l'alternativa più sostenibile di sviluppo del territorio, riducendo al minimo l'impiego di eventuali opere di mitigazione o e/o compensazione.

ELETTROMAGNETISMO

In riferimento al Piano Provinciale per la Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT) richiamato dallo stesso Quadro Conoscitivo nell'analisi della pianificazione sovraordinata, si anticipa che, oltre al recepimento degli obiettivi e delle azioni definite dal Piano provinciale, dei siti e degli interventi previsti sui siti e sulle postazioni, i futuri PSC dovranno recepire anche i seguenti contenuti:

- un'apposita cartografia del Quadro Conoscitivo con le limitazioni urbanistiche e territoriali alla localizzazione di nuovi siti definite nella Tav. 7 del PLERT, anche come riferimento per la realizzazione di nuovi supporti per antenne di trasmissione radio televisiva;
- le fasce di ambientazione relative ai siti individuati dal PLERT;

Il PLERT chiarisce inoltre i contenuti tecnici che dovranno caratterizzare gli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 (RUE e POC), che potrebbero eventualmente essere richiamati dai PSC, come riferimento per le successive fasi pianificatorie.

LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

Relativamente ai documenti esaminati sulle tematiche geologiche, idrogeologiche, sismiche e fisico-ambientali che compongono il Quadro Conoscitivo, si condivide l'impostazione dello studio e la metodologia di indagine. L'approfondimento delle singole tematiche ambientali è documentato dagli elaborati prodotti, dai dati originali utilizzati e dalla relazione geologica comprensiva di tavole specifiche.

In sintesi, si ritiene che tutti i temi siano stati affrontati in maniera approfondita in modo da definire il quadro conoscitivo per la sicurezza del territorio dei Comuni, consentendo così di individuare le sensibilità ambientali del territorio, i principali elementi di criticità che devono condizionare la scelte del Documento Preliminare e di definire gli approfondimenti, i vincoli e gli approcci normativi conseguenti alle analisi geologiche-ambientali svolte per le successive fasi di pianificazione.

In particolare, il Documento Preliminare propone valutazioni di compatibilità delle previsioni non ancora attuate dei PRG rispetto agli elementi ambientali che possono escludere, condizionare o limitare le trasformazioni del territorio e fornisce indicazioni per il PSC e per RUE rispetto agli approfondimenti da svolgere nelle successive fasi di pianificazione, per le quali andrebbe specificata maggiormente l'attribuzione alle diverse fasi pianificatorie (PSC, POC, PUA e RUE).

TUTELA DELLA RETE IDROGRAFICA E DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Per quanto concerne la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, sono state recepite le individuazioni cartografiche e normative presenti nel PTCP, approfondendo inoltre alcune valutazioni rispetto alla criticità idraulica di alcuni corsi d'acqua e alla officiosità idraulica del reticolo di scolo, alla definizione delle aree di possibile alimentazione e ricarica delle acque sotterranee (rocce magazzino) e agli elementi di potenziale inquinamento delle acque sotterranee.

Nello specifico, si valutano positivamente la metodologia utilizzata e i dati analizzati per le elaborazioni cartografiche prodotte nel Quadro Conoscitivo dei tre comuni sul tema della vulnerabilità degli acquiferi e delle zone di protezione delle acque sotterranee.

Nel percorso che porterà la Provincia a recepire il PTA regionale, e quindi anche le individuazioni grafiche delle zone di protezione delle risorse idriche sotterranee, saranno efficacemente utilizzati gli studi presenti attraverso un confronto metodologico e tecnico sui dati di partenza e sulle elaborazioni effettuate.

In attesa di tale adeguamento i documenti pianificatori potranno mantenere l'attuale perimetrazione delle "aree dei terrazzi ad elevata vulnerabilità dell'acquifero" individuata dal PTCP. Qualora i tempi di approvazione dell'adeguamento del PTCP lo consentano, i PSC potranno integrare i propri elaborati prima della approvazione.

Si condividono gli obiettivi esplicitati nel Documento preliminare in merito alla tutela ed alla salvaguardia della risorsa idrica e delle dinamiche di ricarica degli acquiferi conformi agli obiettivi di settore contenuti nei piani sovraordinati. Al fine di perseguire gli obiettivi di una corretta gestione della risorsa idrica e di assicurare la disponibilità per tutti i potenziali usi si segnala

l'importanza, si suggerisce di indicare obiettivi di risparmio idrico, riuso, riciclo e modalità di approvvigionamento con valutazione risorse idriche alternative, in riferimento ai fabbisogni idrici stimati per i comparti civile, industriale e agricolo, ed ai volumi di reflui prodotti.

Si condividono gli obiettivi di riqualificazione dei corsi d'acqua riportati nel Documento Preliminare anche se si ritiene necessario, al fine della corretta programmazione e progettazione, avere una analisi conoscitiva idromorfologica dei principali corsi d'acqua dei tre comuni, al fine di valutare anche lo stato di efficienza e di funzionalità fluviale mediante appositi indici e l'interferenza degli ambiti consolidati e pianificati con gli ambiti fluviali. Sarebbe pertanto auspicabile un approccio innovativo che, sulla base dell'analisi delle dinamiche fluviali sopra indicate, porti a scelte pianificatorie e di gestione del territorio atte a restituire ai corpi idrici i loro spazi naturali e le loro funzioni ecologiche.

In relazione alla valutazione dell'efficienza idraulica delle condotte fognarie si prende atto dello stato di criticità presente per la maggior parte dei rami nei tre comuni e conseguentemente l'impossibilità di aumentare in carico idraulico nelle condotte esistenti. Tale stato di criticità ha portato i redattori della relazione a definire l'impossibilità di aumentare il carico idraulico nella quasi totalità dei rami analizzati e conseguentemente forti limitazioni alla trasformazione del territorio.

Si evidenzia che la Regione Emilia Romagna ha attivato un tavolo per la verifica della conformità dei sistemi fognari nell'ambito degli agglomerati così come definiti dalla stessa regione. Tale verifica deriva da richiesta specifica dell'Unione Europea a seguito della quale potranno derivare limitazioni allo sviluppo urbanistico di determinate aree fino all'adeguamento delle condotte fognarie. La relazione propone quindi dei possibili interventi atti all'adeguamenti delle sezioni delle condotte o alla laminazione dei reflui al fine di rendere trasformabile le nuove porzioni di territorio. Tali condizioni non risultano declinate all'interno delle schede della Valsat specificatamente per ciascun ambito, lasciando che le condizioni vincolanti all'attuazione della previsione vengano poi definite nei PSC e delineando in linea generale l'assoggettamento della fase di attuazione delle previsioni a specifiche verifiche idrauliche ed alla applicazione del principio di invarianza idraulica alla scala del singolo ambito.

Mentre per alcune componenti è possibile demandare la definizione dei vincoli all'attuazione degli ambiti al PSC o ai piani dei singoli comuni si evidenzia che gli aspetti legati ai sistemi fognari vanno affrontati alla scala dell'agglomerato, valutando quali siano gli interventi previsti nel Piano d'ambito di ATO5, attuati o programmati. Ferme restando le verifiche richieste ai punti 5.2.3 e 5.2.4 del Documento Preliminare, solo a seguito dell'analisi del Piano d'Ambito sarà possibile delineare le condizioni alla trasformazione del territorio. Si richiede pertanto di valutare lo stato del funzionamento dei sistemi fognari non solo allo stato attuale, ma anche considerando le previsioni del Piano d'Ambito.

TUTELA DEI VERSANTI E DELLA SICUREZZA IDROGEOLOGICA

Rispetto al tema del suolo, del sottosuolo e della sicurezza del territorio, sono state approfondite alcune tematiche relative alla propensione al dissesto (indice di franosità e fasce di inedificabilità delle scarpate) e agli effetti di sito che possono provocare amplificazione sismica secondo quanto richiesto dalla Del.Reg. 112/2007 come primo livello di approfondimento.

Il tema della pericolosità sismica è stato affrontato seguendo nelle linee principali gli 'Indirizzi per gli Studi di Microzonazione Sismica Regionali', che prevedono in sede di elaborazione dei PSC la formazione di elaborati cartografici con la definizione di diversi scenari di pericolosità sismica

locale rimandando al POC e al PUA le indagini specifiche per definire la risposta sismica locale e la microzonazione sismica.

In generale, si ritiene che tali aspetti emersi dagli elaborati tematici per ogni singolo comune, debbano dovranno essere efficacemente evidenziati e considerati per l'elaborazione dei singoli PSC e debbano essere propedeutici alla definizione di indirizzi per il RUE e per valutare sia le ricadute dal punto di vista di vincoli e condizionamenti all'insediamento, sia per valutare gli approfondimenti necessari nelle successive fasi di pianificazione (POC e PUA) in funzione degli ambiti di espansione previsti.

In particolare, si segnalano alcuni particolari aspetti che richiedono affinamenti, specificazioni e approfondimenti ulteriori rispetto alle valutazioni interpretative effettuate, al fine di poter esprimere una compiuta valutazione sulla compatibilità delle scelte dei Comuni:

- rispetto a quanto previsto dell'art. 6.13 del PTCP in materia di sicurezza idrogeologica, non risultano presenti le elaborazioni previste sugli elementi a rischio di competenza comunale nelle UIE a diverso grado di rischio. Si ritiene pertanto che il QC debba essere integrato secondo quanto indicato ai commi 2 e 3 dell'art. 6.8 verificando il rischio per gli elementi di propria competenza (es. strade comunali, fognature, acquedotti comunali...);
- le scelte strategiche di sviluppo insediativo indicate schematicamente nelle tavole di Piano, non risultano associate a valutazioni preliminari rispetto alla compatibilità con le condizioni geologiche, geomorfologiche, così come previsto al comma 2 dell'art. 6.13. Si ritiene pertanto che siano necessarie alcune valutazioni in tal senso, rimandando poi le specifiche indagini geognostiche alle successive fasi di pianificazione;
- per gli ambiti suscettibili di espansione non sono inoltre presenti valutazioni in termini di pericolosità sismica; si ritiene pertanto che vadano fornite alcune valutazioni preliminari sulla pericolosità sismica, attraverso la sovrapposizione delle possibili direttrici di espansione con la Tavola QC6/t3 del Quadro Conoscitivo, dove sono indicati i potenziali effetti di sito.

IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

IL PAESAGGIO

In tema del paesaggio è trattato unicamente nel Quadro Conoscitivo, all'interno di un percorso analitico-metodologico nel quale le questioni specifiche vengono integrate con quelle relative al territorio rurale e alle reti ecologiche, secondo un approccio mutuato dalla metodologia della VIA (analisi componenti, elementi di pressione e sensibilità, definizione delle criticità).

Questo comporta una serie di riflessioni e considerazioni su alcune criticità che gli studi, approfonditi ed anche di significativo spessore culturale, presentano.

Il paesaggio costituisce un concetto di sintesi, che mal si adatta ad essere considerato come una "semplice" componente territoriale, alla stregua di altri tematismi specifici; al contrario esprime al massimo le sue possibilità descrittive e progettuali proprio nella misura in cui diviene un costante elemento di confronto e riferimento per tutte le politiche che è possibile prevedere per un certo territorio.

Infatti, approfondire il tema delle UdP di livello provinciale ad una scala sovracomunale, risulta utile ed interessante nella misura in cui le stesse non solo vanno a costruire una sintesi degli elementi descrittivi esistenti (geomorfologia, uso del suolo, articolazione del sistema insediativo, tanto storico quanto contemporaneo, ecc.) ma giungono anche ad indicare un progetto specifico che fa del paesaggio e della sua esperienza un elemento di riferimento di valore strategico. In

altre parole, occorre non solo analizzare gli studi esistenti ma anche e soprattutto usarne le informazioni in maniera integrata attraverso l'individuazione di specifiche strategie di lettura e descrizione del territorio che siano in grado di restituire e/o costruire un sistema di valori paesaggistici forti sui quali impostare la valorizzazione del territorio.

A questo riguardo il territorio in oggetto si presenta ricchissimo di elementi territoriali di indiscusso valore, di cui tuttavia non si ritrova riscontro negli elaborati del Documento Preliminare che, per definizione, costituisce il momento di definizione delle strategie di sviluppo del territorio a partire dal riconoscimento dei valori esistenti e/o potenziali che lo stesso possiede. Per citare alcuni esempi: il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, la Riserva del Contrafforte Pliocenico, i relativi SIC e le ZPS, i tracciati di antichi sentieri, mulattiere e strade che attraversano o attraversano il territorio, soprattutto in senso N-S, collegando tra loro insediamenti, civili o religiosi, in parte ancora presenti, recuperati a nuovi usi o abbandonati, ma pur tuttavia sempre pieni di fascino e testimonianza concreta di un modo differente di vivere e colonizzare il territorio al di fuori degli attuali principali centri abitati. Sempre a questo riguardo il Documento Preliminare non prende in considerazione la valorizzazione del paesaggio collinare-montano, influenzato in maniera preponderante dalla geomorfologia del luoghi, né rende merito dell'articolazione altitudinale e clivometrica del territorio in esame e della significativa influenza che questi dati possiedono nella definizione dei vari paesaggi, né analizza le differenze insediative che caratterizzano i due centri di crinale (Loiano e Monterenzio) rispetto a quello di fondovalle (Pianoro).

Inoltre, non si può dimenticare il ruolo di "snodo" che questo territorio, nel suo complesso, possiede, soprattutto in termini ecologici, rispetto ai diversi siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) che si trovano tutto intorno al medesimo, e che necessitano di essere fisicamente "messi in rete" al fine di garantire la tutela della biodiversità presente e la possibilità per la stessa di espandersi tra i diversi territori.

Pertanto, non si condivide che il Documento Preliminare riassume la questione paesaggistica, insieme alle tematiche sulle reti ecologiche e il territorio rurale, sotto l'unica voce "territorio rurale". La cartografia predisposta infatti, non rende completamente merito delle reali scelte politiche e strategiche sul territorio rurale, sul paesaggio e sulle reti ecologiche, dal momento che si è scelto di rappresentare un insieme eterogeneo di elementi sostanzialmente già tutelati da norme puntuali. Conseguentemente si perde la portata strategica e progettuale che questa tematica possiede, dando luogo ad una carenza sostanziale del Piano.

LA RETE ECOLOGICA

Il tema delle reti ecologiche è stato affrontato a partire da una buona quantità di dati analitico-informativi, in parte già presenti e messi a disposizione dalla Provincia di Bologna e in parte originali predisposti dai soggetti incaricati della stesura del Piano in oggetto. Rispetto ai dati forniti dalla Provincia, si sottolinea come lo studio predisposto sulla presenza e lo stato di conservazione della fauna di interesse comunitario e conservazionistico nei SIC e nelle ZPS del territorio provinciale costituisca un punto di partenza fondamentale e necessario, sia per l'individuazione della rete ecologica del territorio collinare-montano della Provincia, sia una possibile fonte di verifica puntuale per orientare le scelte insediative che i PSC faranno. Di tali dati e delle elaborazioni che dagli stessi si possono trarre non si ha riscontro negli elaborati di piano presentati, poichè proposta di rete ecologica di livello comunale ripropone quanto già individuato dal PTCP.

Inoltre, la scelta di riportare la rete ecologica unicamente nel Quadro Conoscitivo, al fine di individuare un indicatore di qualità del territorio, risulta non risponde alle richieste del PTCP, poiché viene a mancare il valore specificamente progettuale che il piano di reti ecologiche possiede e il relativo disegno alla scala adeguata, condizione indispensabile per dare attuazione alle reti ecologiche in concomitanza con la realizzazione di altri elementi del sistema insediativo ed infrastrutturale. La mancata definizione di un disegno di reti ecologiche di dettaglio adeguato priva inoltre il Piano di uno degli elementi fondanti le politiche d'intervento sul territorio, dal momento che interessa tutti gli ambiti agricoli nelle loro diverse articolazioni, ma anche il tema dell'interfaccia città-campagna, la questione delle connessioni funzionali tra sistema insediativo e territorio rurale dal punto di vista naturalistico e antropico.

È quindi necessario da un lato recuperare nel Documento Preliminare il progetto delle reti ecologiche di scala locale, considerando che tale disegno, una volta approvato il PSC, dovrà sostituire quello al momento presente nel PTCP, dall'altro individuare le linee politiche strategiche che si intendono predisporre per favorire l'attuazione delle reti stesse.

LE AREE ARCHEOLOGICHE

Nonostante nel territorio non siano presenti beni o complessi di interesse storico soggetti a vincolo ministeriale e riconosciuti dal PTCP, il Quadro Conoscitivo ed il Documento Preliminare danno atto di una serie presenze archeologiche scoperte quasi sempre in circostanze fortuite, che nei documenti sono portate a sintesi e da cui si è ricavata la "carta del rischio e delle potenzialità archeologiche".

Per quanto riguarda le opzioni propositive che dovrebbero essere contenute nel Documento Preliminare si rileva, invece, una carenza circa le scelte strategiche e gli indirizzi progettuali, si cui si raccomanda di svilupparne i contenuti, con particolare riferimento a politiche e azioni per la loro tutela e valorizzazione.

LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Si specifica che il 31/07/2007 è divenuto operativo il Decreto Legislativo del 3 Aprile 2007 n.152. Il 13/02/2008 è entrato in vigore il Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo del Decreto Legislativo n. 152/2007.

Il piano rientra nell'ambito di applicazione della suddetta normativa che recepisce i contenuti della Direttiva Europea 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica e prevede, per piani e programmi, una procedura di VAS.

Alla luce di quanto riportato nel D.Lgs 4/2008, che chiarisce meglio la procedura di VAS, si potrebbe riconoscere un parallelismo tra la procedura di VALSAT ai sensi della legge regionale (che è la procedura seguita per la valutazione ambientale strategica del PSC Terre d'Acqua) e la VAS richiesta dalla nuova normativa. Richiamando i contenuti dell'art. 13 del Decreto Legislativo 4/2008, "*Redazione del Rapporto Ambientale*", la prima fase di redazione dello stesso (comma 1) è una sorta di Rapporto Preliminare che può essere paragonato alla VALSAT sul Documento Preliminare, mentre il Rapporto Ambientale propriamente detto, si può ritenere equiparabile alla VALSAT definitiva sul PSC.

Visti i contenuti della VALSAT preliminare e, con la redazione della VALSAT definitiva del PSC, si potrà ritenere assolta la richiesta di una valutazione ambientale strategica del piano, ai sensi della legge regionale vigente ed in linea con la volontà espressa dalla nuova normativa.

L'approccio metodologico seguito per la VALSAT risulta corretto e in linea con la VALSAT del PTCP della Provincia di Bologna.

L'analisi puntuale delle scelte di Piano risulta sufficientemente declinata; tuttavia dalle tavole della VALSAT relative alla compatibilità delle previsioni del Documento Preliminare per i tre Comuni dell'Associazione, si rileva come tali previsioni si collochino per la maggior parte in categoria A1 definita come "previsioni insediative compatibili, con condizioni alla realizzazione dell'intervento", mentre nel comune di Pianoro si ha anche la categoria A2 "previsioni insediative mediamente compatibili, con condizionamenti rilevanti alla realizzazione dell'intervento" e nei comuni di Pianoro e Monzuno anche la categoria R "previsioni insediative non compatibili".

Mentre tale classificazione potrebbe risultare più comprensibile per gli ambiti confermati che derivano dal vecchio PRG, per i nuovi ambiti proposti dal PSC ci si sarebbe aspettati, invece, una prevalenza di aree di colore verde, non interessate cioè né da elementi escludenti né da elementi condizionanti la trasformazione del territorio e, nel contempo, l'assenza di aree di colore rosso, incompatibili con la trasformazione del territorio. Poiché nel Documento Preliminare si afferma che allo schema strutturale del PSC si è giunti attraverso la valutazione delle alternative possibili, si chiede di esplicitare le alternative valutate e l'esito conseguente.

In altre parole, si riscontra la carenza di una valutazione di sistema che si traduca nella costruzione di scenari alternativi di Piano. Ogni singolo ambito viene valutato come se il resto del territorio rimanesse inalterato e questo impedisce una visione e una valutazione strategica delle scelte operate. Di fatto la VALSAT diventa una esplicitazione delle condizioni alla trasformazione del territorio e non un percorso per individuare la maggiore sostenibilità delle scelte di pianificazione. Nella consapevolezza della difficoltà e della complessità che tale approccio alla valutazione strategica comporta, si ritiene che, data la completezza delle analisi fornite, ci siano tutti i presupposti per poter impostare in questi termini il successivo sviluppo della VALSAT dei PSC a livello comunale.

VARIANTE AL PTCP

Dalle sedute tematiche della Conferenza di Pianificazione sono emerse alcune proposte che comportano la procedura di variante al PTCP, ad oggi non esplicitate nei documenti pianificatori. Si ritiene di poter sintetizzare che tali proposte sono relative a:

- un'area di riqualificazione ad usi produttivi a Pianoro, oggi occupata dal campo base TAV, che si trova in Fascia di Tutela Fluviale e con vulnerabilità dell'acquifero;
- un'area in Fascia di Tutela Fluviale a Vado (Monzuno), che sarà alzata di quota per il deposito di terreni (provenienti dai lavori per la Variante di Valico), per cui si propone una destinazione a servizi e, in piccola parte, a residenza;
- la modifica del Piano Territoriale del Parco dei Gessi, per prevedere l'ampliamento di una struttura sociosanitaria ricadente nel perimetro del Parco, a Pianoro, in Val di Zena.

Per valutare opportunamente tali proposte di variante e condividerle con gli Enti partecipanti alla Conferenza, si chiede di formalizzare le scelte suddette, evidenziandole in appositi elaborati tecnici, con l'indicazione dei presupposti conoscitivi, delle motivazioni e degli elementi essenziali di ciascuna modifica.

LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI

Richiamando la parte generale di questo documento per quanto attiene alle valutazioni e riflessioni riguardanti l'assetto infrastrutturale, la tutela ambientale del territorio, per il sistema insediativo del territorio urbanizzabile residenziale e produttivo, di seguito si fornisce un contributo riferito specificamente ai diversi ambiti di riqualificazione individuati nel territorio urbanizzato ed alle direttrici alternative di sviluppo urbano individuate nello Schema Strutturale del Documento Preliminare o che nella VALSAT siano reputate idonee alla localizzazione di eventuali future scelte di Piano.

COMUNE DI PIANORO

Nel territorio comunale sono state individuate 19 aree, di cui 11 di trasformazione o riqualificazione nel territorio urbanizzato (di cui solo l'attuale campo TAV destinato ad attività produttive) e 8 nuove direttrici suscettibili di potenzialità insediative; di queste ultime 6 a destinazione residenziale e per servizi, 2 a destinazione produttiva.

Per il Comune di Pianoro, ricadente nel territorio collinare, il PTCP prevede all' art.10.8, comma 2, di evitare l'ulteriore utilizzazione urbana di suoli non urbani, salvo che per opere non diversamente localizzabili e che si tratti di aree a distanza pedonale da stazioni e fermate del SFM.

Pianoro nuova

AREALI P.RS.2 - P.RS.3

Questi ambiti di nuova previsione si collocano a est di Pianoro Nuova, al margine del tessuto residenziale consolidato, ad una significativa distanza dalle fermate del SFM.

Si riscontra inoltre una criticità dal punto di vista del rumore dovuta all'adiacenza alla linea ferroviaria ed alla strada.

In base all'incongruenza di queste localizzazioni rispetto ai criteri del PTCP, si esprimono pertanto perplessità in merito alla conferma di tali scelte.

Pianoro nuova/vecchia

AREALE P.RS.RIC1

L'ambito di ricucitura, localizzato tra la linea ferroviaria e la strada statale della Futa risulta intercluso tra queste infrastrutture e isolato rispetto al sistema insediativo dell'abitato di Pianoro vecchia. Tale ambito deriva nella maggioranza dei casi da zone classificate dal PRG vigente come zone di rispetto dell'abitato, destinate alla realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili e dispositivi antirumore nonché di infrastrutture pubbliche di servizio per la mobilità e la sosta. In tali zone non è ammesso dal PRG alcun tipo di nuovo impianto edilizio, se non limitati interventi sugli edifici esistenti.

Premesso che il Documento Preliminare non esplicita gli obiettivi e le politiche previste per tale ambito, si chiede quindi di chiarire quali valutazioni abbiano portato ad una scelta che appare in forte discontinuità con la pianificazione vigente, anche in relazione alle criticità ambientali presenti nell'area.

Infatti, si segnala che l'area presenta forti criticità dal punto di vista acustico, vista la sua prossimità alla ferrovia, alla strada ed alle contigue attività commerciali, e che intercetta diverse aree sensibili dal punto di vista ambientale, tra cui la fascia di pertinenza fluviale, l'alveo attivo di alcuni corsi d'acqua, la delimitazione dell'area a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni e le zone di alta ed elevata vulnerabilità dell'acquifero.

Si chiede pertanto di esplicitare maggiormente la strategia e gli obiettivi specifici per questo tipo di ambito, in coerenza con la disciplina sovraordinata e con le criticità presenti.

AREALE P.RS.RIC2

Non risulta chiara l'individuazione di tale ambito come di ricucitura, poiché l'areale, ubicato a est di Pianoro Vecchia, ricade solo in parte nel territorio urbanizzato, mentre il resto è in territorio extraurbano.

Si segnala inoltre, che l'ambito è situato in gran parte in zona 4, da sottoporre a verifica (art. 6.5 PTCP), per cui le trasformazioni urbanistiche sono subordinate a verifiche di stabilità dell'area prodotta secondo "Metodologia per la stabilità dei Corpi di Frana" dalle autorità di Bacino, e ricade in parte entro "l'area dei terrazzi e dei conoidi ad alta vulnerabilità" dovranno essere regolamentate le attività coerentemente con la normativa sovraordinata (artt. 5.3 e 5.4 del PTCP).

Si chiede di esplicitare maggiormente gli obiettivi per questo tipo di ambito, in coerenza con la disciplina sovraordinata e con le criticità presenti, riconoscendo come ambito di ricucitura solo la porzione effettivamente edificata.

Rastignano

P.RS.R.6

L'area è già interessata da una previsione del PRG vigente per un comparto insediamento residenziale, localizzata però in posizione decentrata rispetto al centro abitato di Rastignano, pertanto lontana dai servizi in esso presenti e dalla fermata del SFM.

Inoltre, l'intervento dovrà essere condizionato dalla preliminare verifica degli effetti di interazione con la linea AV.

Richiamando quanto detto nella parte generale in merito alla possibilità di rivalutare i residui del PRG, si suggerisce la possibilità di delocalizzare tale previsione, anche attraverso meccanismi perequativi, in luoghi maggiormente idonei in base ai criteri del PTCP e comunque di non ampliare l'areale, viste le problematiche presenti.

Diretrici alternative di sviluppo urbano per ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo

Sesto-Carteria

P.P. 2

Si esprimono perplessità di valenza urbanistica sulle aree produttive previste in località Sesto-Carteria, oltre la linea ferroviaria e verso il fronte collinare, che possono dar vita ad un nuovo fronte di sviluppo, in un contesto non idoneo, anche in riferimento alle linee indicate dal PTCP per l'unità di paesaggio e per il sistema collinare (art. 3.2 e 7.1), e in relazione alla fragilità intrinseca del territorio, legata alla presenza di alcune tutele, tra cui l'elevata vulnerabilità dell'acquifero (art 5.3 e 5.4), la Fascia di Pertinenza Fluviale nella parte sud dell'area (art 4.3) e l'UIE da sottoporre a verifica nella parte centrale dell'areale per l'attitudine alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (art. 6.9).

Si segnala inoltre un problema relativo alla scarsa accessibilità di queste aree, in relazione alla presenza di sottopassi ferroviari.

COMUNE DI MONZUNO

Il Documento Preliminare propone 13 aree di cui 4 aree produttive, 6 ambiti residenziali confermati e 3 di possibile trasformazione ad usi residenziali.

Nel territorio comunale sono state individuate aree, di cui 6 di trasformazione o riqualificazione nel territorio urbanizzato (di cui solo uno a Vado destinato ad attività produttive) e 7 nuove direttrici suscettibili di potenzialità insediative (di cui due residue da PRG vigente); tra queste ultime, vi sono 6 aree a destinazione residenziale e per servizi, 1 a destinazione produttiva.

Il Comune di Monzuno ricade nel territorio montano, dove, secondo gli indirizzi dell'art. 10.9 punto 2 del PTCP, lo sviluppo residenziale deve rispondere alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che con il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati.

Questo a condizione di rispettare una precisa coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, le condizioni di accessibilità e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana, con l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità di utilizzo dell'automobile per gli spostamenti di maggiore frequenza. Ciò richiede di limitare le scelte di espansione urbana esclusivamente attorno ai centri urbani dotati almeno di una gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, un minimo di varietà di esercizi di vicinato, farmacia, sportello bancario o ufficio postale....), con preferenza per i centri dotati anche di servizi di base sanitari e socio-assistenziali, e con preferenza per i sistemi serviti dal SFM; mentre per i centri non dotati della gamma minima essenziale di servizi, l'indirizzo è quello di limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Pertanto il PTCP chiede all'art. 10.9, punto 3, di valutare la dotazione dei servizi pubblici e privati in essere in ciascun centro abitato e di verificare l'andamento statistico dell'attività edilizia in termini di produzione di nuovi alloggi negli ultimi 10 anni.

Capoluogo

La gamma delle dotazioni è costituita nell'abitato di Monzuno dalla presenza di scuola dell'infanzia privata convenzionata, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, servizi socio-sanitari (farmacia e il poliambulatorio), servizi culturali (biblioteca e sala civica) e altri servizi (esercizi commerciali di vicinato, ufficio postale e sportello bancario)

Nell'abitato non sussiste il collegamento con l'SFM, la stazione più vicina è quella di Vado.

M.RS.3

L'area è interessata da una previsione del PRG vigente, che la destina a verde pubblico, e si colloca sud-ovest dell'abitato di Monzuno, in posizione non contigua all'abitato, dal quale è separato da un'area destinata ai servizi.

Inoltre, l'ambito ricade in parte nella fascia di rispetto di un elettrodotto ENEL ed interessa l'UIE da "sottoporre a verifica" (art 6.9 del PTCP).

Si chiede di esplicitare se tale area è destinata alla realizzazione di servizi tramite meccanismi perequativi che trasferiscano altrove l'edificazione. Viceversa, viste le criticità presenti, si suggerisce la possibilità di delocalizzare tale previsione in luoghi maggiormente idonei in base ai criteri del PTCP.

Trasasso

M.RS.T.3 - M.RS.T.4

Aree già interessate dal PRG vigente per un comparto di nuovo insediamento residenziale.

Si osserva che non sono presenti le dotazioni di servizi scolastici e degli altri servizi essenziali. In questa località non esiste collegamento diretto con l'SFM.

Questi ambiti ricadono in parte in zona di tutela forestale (PTCP art 7.2).

Richiamando quanto detto nella parte generale in merito alla possibilità di rivalutare i residui dei PRG, si suggerisce la possibilità di delocalizzare tale previsione, anche attraverso meccanismi perequativi, in luoghi maggiormente idonei in base ai criteri del PTCP.

Vado

La gamma delle dotazioni è costituita nell'abitato di Vado dalla presenza della scuola dell'infanzia pubblica, la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado, da servizi socio-sanitari (farmacia e il poliambulatorio), servizi culturali (biblioteca e sala civica e circolo ricreativo) e altri servizi (esercizi commerciali di vicinato, ufficio postale e sportello bancario)

L'abitato è inoltre servito dal servizio ferroviario metropolitano.

M.RS.4

Area situate ad est dell'area produttiva, ma oltre la ferrovia, è già interessata da una previsione del PRG vigente per un comparto di nuovo insediamento attualmente destinato ad attività produttive che si intende convertire a residenziale.

Si osserva che l'ambito è isolato rispetto al centro abitato di Vado, nonostante la vicinanza in linea d'aria presenta criticità rispetto all'accessibilità dei servizi in esso presenti, nonché della fermata del SFM.

L'ambito interessa l'UIE quindi è da "sottoporre a verifica" (art 6.9 del PTCP).

Si esprimono pertanto perplessità in merito alla conferma di tale scelta.

M.RS.5

Ambito di nuova previsione, si colloca al margine del tessuto residenziale consolidato.

Questo ambito ricade in parte in zona di tutela forestale (PTCP art 7.2) ed è interessato dall'UIE quindi da "sottoporre a verifica" (art 6.9 del PTCP). Si esprimono pertanto perplessità in merito alla conferma di tale scelta.

Diretrici alternative di sviluppo urbano per ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo

M.P.T. 1

Quest'area, interclusa tra l'autostrada e la fondovalle Setta, è situata fuori dal territorio urbanizzato come definito dal PRG vigente, ed è totalmente interessata dalla Fascia di Tutela Fluviale. Pertanto, anche in riferimento alla disciplina dell'art. 4.3 del PTCP, si esprime una valutazione critica in relazione alla proposta di insediamento di attività produttive.

COMUNE DI LOIANO

Tutte le 7 nuove aree di trasformazione sono localizzate a Loiano capoluogo, come completamento della struttura urbana del centro abitato (oltre ad un'area per attività produttive), in coerenza con gli indirizzi del PTCP. Inoltre, vi sono 4 comparti già interessati dal PRG vigente per nuovi insediamenti residenziali anche a Sabbioni, Quinzano e Guarda.

Come per il Comune di Monzuno, anche per il Comune di Loiano si ricordano le medesime indicazioni per il territorio montano definite all'art. 10.9 del PTCP.

Loiano capoluogo

La gamma delle dotazioni è costituita nell'abitato di Loiano dalla presenza di un nido di infanzia, la scuola dell'infanzia pubblica, la scuola primaria di primo grado la scuola secondaria, un istituto scolastico superiore. Inoltre, il centro abitato risulta essere ben servito rispetto ai servizi socio-sanitari e servizi vari, pur non essendo collegato al SFM.

Richiamando la parte generale, si sollecita ad operare una più chiara indicazione delle scelte del futuro assetto urbanistico residenziale, selezionando tra gli areali indicati quelli corrispondenti alla prevalente direzione di espansione prefissa.

Documento depositato il 21 aprile 2008

Il Direttore del Settore Pianificazione
Territoriale e Trasporti
(Ing. Alessandro Delpiano)

Il Dirigente del Servizio Urbanistica
e Attuazione del PTCP
(Ing. Giuseppe Petrucci)

Il Vicepresidente della Provincia
con delega alla Pianificazione Territoriale
(Giacomo Venturi)